

La città violenta

Tutti hanno visto i killer ma nel vicolo c'è omertà

«Qui contano gli affari»

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Li hanno visti tutti. I killer non sono passati inosservati. Prima, durante e dopo. Hanno seguito la vittima e hanno fatto fuoco nel momento in cui non poteva scappare e neanche poteva immaginare di finire sotto i colpi dei rivali. Un agguato plateale, alla luce del sole, al di fuori anche della grammatica classica della camorra. Raramente si spara, quando c'è un bambino in mezzo. E invece questa volta i killer non hanno avuto esitazione, ben sapendo che il 45enne poteva fare ben poco. Non poteva certo lasciare il piccolo di 11 anni in balia del clan rivale, né poteva replicare al fuoco. Omicidio di Luigi Procopio, vico Settimo Duchesca, tutti hanno visto tutto. Faceva caldo ieri pomeriggio, in tanti avevano le finestre aperte, siamo in una zona dove da un balcone si vede anche cosa accade nelle stanze dell'appartamento di fronte.

LE TESTIMONIANZE

Probabile che in tanti abbiano visto alcune scene del delitto e della fuga. Sono stati esplosi almeno sei colpi, cinque dei quali hanno raggiunto il target designato. Un inferno ben visibile dai balconi, chiaro a tutti. Solo che nessuno sembra aver visto niente. Omertà e paura a fette. Un misto di rassegnazione e indifferenza. All'esterno del vicolo settimo Duchesca (lato via Poerio) ci sono un paio di negozi che vendono prodotti a basso prezzo di merceria (gestiti da cittadini extracomunitari), ma anche una frutteria che offre gelati, macedonie, sorbetti di frutta. Proviamo a chiedere informazioni, ma la risposta è sempre la stessa: «Non conosco, non ho visto», dicono i commercianti immigrati; «ho montato solo pochi minuti fa, purtroppo non so granché, anzi, se mi spiegate che cosa è accaduto...», è la risposta di un ragazzo napoletano che fa il cameriere. In tanti hanno visto, nessuno parla. Zero informazioni sul tac-

L'AREA RESTA AL CENTRO DELLO SCONTRO TRA I CLAN CONTINI E MAZZARELLA I BUSINESS DEL FALSO

►Decine di persone affacciate ai balconi ►Una zona che brulica di passanti
«Donne e bambini in fuga dall'inferno» tra commercianti, turisti e immigrati

cuino delle forze di polizia, agli ordini del primo dirigente Giovanni Leuci, che - a partire da questa mattina - hanno il compito di passare al setaccio alcune telecamere della zona, tra strutture pubbliche e utenze private. Si punta a risalire ai due killer. Probabile che abbiano seguito la vittima per un ampio tratto o che abbiano ottenuto una sorta di soffiata sulla presenza del 45enne nella zona. I killer conoscevano le sue mosse, le sue abitudini. Sapevano che Luigi Procopio gestiva un negozio di autonoleggio nella zona di via Carbonara, ma erano a conoscenza anche della presenza di alcuni parenti nella zona della Duchesca. Hanno raggiunto l'area, forti della consapevolezza di poter contare sull'effetto sorpresa. Hanno visto il proprio target arrivare nella zona e lo hanno preceduto, aggirando un edificio che separa via Alessandro Poerio e via Maddalena. Poi l'incrocio fatale, Luigi



IL SILENZIO
Tra i vicoli della Duchesca tutti hanno visto ma nessuno ha il coraggio di parlare e vince l'omertà. In basso la folla radunata a pochi metri dal luogo dell'omicidio

NEAPHOTO
A. DI LAURENZIO

Procopio ha potuto fare ben poco, mentre era accanto al piccolo di 11 anni.

IL CONTESTO

Due ore dopo la scena resta cristallizzata. C'è polizia ovunque nella zona della Maddalena, il vicolo settimo alla Duchesca è tagliato in due. Ci sono tanti immigrati, c'è addirittura un ragazzo di colore che fuma hashish a pochi passi dagli agenti, ben sapendo di essere lontano dagli interessi investigativi. Spuntano poi facce di gente del posto. Si avvicina ai poliziotti, ad ammirare la scena del crimine un gruppo di giovani della zona. Look gomoroide. Barbe folte, capelli rasati. Uno di questi ha un tatuaggio all'altezza della nuca, che sembra riprodurre un animale. Sembra la storia dei "giaguari" che il boss Rinaldi impose ai suoi affiliati proprio per la scalata alla zona feudo dei Mazzarella. Chi sono gli osservatori? Si tratta di soggetti che non c'entrano granché con il delitto di ieri, ma stanno lì ad osservare la scena. Non rischiano denunce, né segnalazioni. Hanno le mani pulite, per loro lo stube sarebbe inutile, ma la loro presenza spinge gli inquirenti ad analizzare equilibri di uno scenario criminale sempre in movimento. Il resto sa di già visto. Arrivano donne, qualcuna ha gli occhi lucidi, anche se i parenti della vittima sono già lontani dalla zona. Il resto è un contrasto plateale di generi: da un lato il nero del lutto delle donne, la paura dei commercianti, dall'altro i trolley dei visitatori, tra un cuoppo di fritto e la ricerca di un B&B a buon mercato, nella Maddalena che riscopre d'un tratto la violenza criminale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il deputato Borrelli

«Bisogna fermare questa mattanza»

«È una mattanza inarrestabile. Si sparano ovunque, in mezzo alla folla, davanti ai bambini. È una situazione insostenibile. Mentre aumenta la violenza e la criminalità si chiudono le caserme e i presidi di polizia. L'unica reazione possibile è una fermezza totale e una presenza frontale delle forze dell'ordine». Così il deputato di Alleanza-Verdi-Sinistra Francesco Emilio Borrelli, che cita a tal proposito la vicenda del commissariato di Chiaiano: «È l'ennesimo presidio di legalità che viene chiuso nel



territorio napoletano. Allora mi chiedo: si può parlare di sicurezza quando caserme e commissariati vengono sfrattati?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quartiere sospeso tra droga e rilancio

«Tanti turisti ma servono più controlli»

LE REAZIONI

Gennaro Di Biase

La Duchesca è abitata da due anime opposte, forse più di tante altre aree della città. Il mix di etnie, le eccellenze culturali e gastronomiche, il mercato casbah dei migranti e i lavori Unesco fatti e finiti, i bazar per extracomunitari e i locali storici. Lo spaccio di droga e la delinquenza che persistono nonostante i lavori Unesco terminati un paio di anni fa, nei vicoli stretti tra Porta Capuana e piazza Garibaldi, sono dovuti in parte al fatto che, dopo la riconsegna delle aree, non sia stata fatta chiarezza sulla destinazione della zona. Il quartiere è sotto choc, dopo la morte di Luigi Procopio e le raffiche di proiettili, ma nelle voci dei residenti e dei commercianti la sorpresa non è totale. Ul-

derico Carraturo, storico pasticcere della zona e presidente dell'Associazione Antiracket Porta Capuana, parla di «abbandono del quartiere» e di «controlli del territorio insufficienti».

LO SCENARIO

Vico VII Duchesca, la scena dell'agguato, è a una manciata di metri dalla stazione, da Porta Capuana e da Castel Capuano. Qui miseria e nobiltà si scontrano e si incontrano quotidianamente. Il boom turistico da que-

I RESIDENTI «L'ANTICA PORTA DELLA CITTÀ CONTINUA A ESSERE ABANDONATA A SÉ STESSA»

ste parti non ha fatto capolino: qui persiste un melting pot di etnie. Cinesi, georgiani, magrebini, napoletani e nigeriani dal vicinissimo Vasto occupano gli stessi spazi. Il caos è stato immediato, ieri, dopo l'omicidio, quando erano da poco passate le 17. «C'è un uomo a terra», gridavano i passanti esterni indicando una folla intorno al corpo del quarantacinquenne freddato da poco. Nella folla c'era anche Carraturo: «Il degrado e l'abbandono purtroppo non mancano - il suo commento a caldo - Il quartiere è allo sbando, c'è sempre meno controllo da parte delle forze dell'ordine e la pianificazione del destino di quest'area, che è stata riconsegnata da circa un anno e mezzo dopo anni di totale abbandono, non è stata mai affrontata seriamente. Eppure in zona ci sono eccellenze importanti: per citarne alcune, l'associazione cul-

turale Made in Cloister, il ristorante Mimi alla Ferrovia, Castel Capuano, l'Hotel Caracciolo». Il restyling Unesco, per adesso, non è servito a segnare il destino di questa zona. Così come non sono bastate le riunioni tra gli attori del territorio, tra le quali c'è anche Dedalus, un'associazione virtuosa che si occupa di accoglienza per i migranti. «Vanno riaccesi i riflettori sull'area - conclude Carraturo - Questa zona ha una vocazione turistica secolare, non a caso questa è l'antica Porta della Città. Invece si spaccia a tutte le ore». La zona prende il nome dalla sua epoca d'oro. Il re Alfonso II, tra '400 e '500, sotto l'impulso di sua moglie, la duchessa Ippolita Maria Sforza, volle costruire qui una villa meravigliosa, chiamata appunto Duchesca. La villa, perduta, non esiste più da tempo, ma la maestosità monumentale dell'area resta. E pur-



IL LUOGO Porta Capuana in bilico tra rilancio e degrado

troppo si scontra con la droga, gli agguati, e una rigenerazione che stenta ad arrivare. Appena un mese fa, gli agenti del Commissariato Vicaria-Mercato, proprio in vico VII Duchesca, avevano arrestato per detenzione illecita di stupefacenti e resistenza a pubblico ufficiale un 38enne di origini gambiane. L'anno scorso, sempre nel cuore del mercato della

Duchesca, la polizia municipale aveva sequestrato centinaia di capi d'abbigliamento, occhiali, orologi e altra merce di provenienza illegale. Episodi tra i tanti, di un quartiere intrappolato in una rigenerazione che, pur contando eccellenze made in Partenope, stenta ad affermarsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA